

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE SARDO

II Giornata degli Ex-Alunni del Pontificio Seminario Regionale della Sardegna

Il Presbiterato nella missione della Chiesa

Cagliari, 19 aprile 2018

Saluto di P. Francesco Maceri S. I. - Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

Ringrazio il Rettore don Antonio Mura per l'invito a partecipare a questo incontro e a porgervi un breve cenno di saluto, oltre che personale, soprattutto in funzione dell'Istituzione che rappresento.

Credo che la presenza di tutti noi in occasione del 90.mo anniversario della fondazione del Seminario Regionale e della Facoltà Teologica non sia soltanto commemorativa, bensì voglia anche esprimere la convinzione che il passato non è qualcosa di sorpassato! Da questo convincimento segue un'esigenza – che è nel contempo religiosa, etica e culturale: non dissipare gli eventi e i ricordi, non conservarli solo nei libri, ma di tanto in tanto, accogliendo occasioni propizie come questa, riflettere su di essi, ponderarli, capirne a fondo il significato e trarne insegnamento per il presente e per il futuro. In questo modo si possono scoprire nel passato i segni dell'amore di Dio che in modo reale, sebbene non sempre visibile, ha segnato la vita del Seminario Regionale e della Facoltà, e ha animato e guidato tanti educatori e docenti Gesuiti, Presbiteri diocesani e Laici. Così il ricordo dei 90 anni trascorsi diviene vero ringraziamento, e il ringraziamento autentico si rende manifesto nei frutti dell'accoglienza intelligente e fiduciosa dell'eredità viva che ci è stata affidata.

La Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna per ben 44 anni, a Cuglieri, è stata un tutt'uno col Seminario Regionale, e non mi riferisco solo o tanto all'aspetto logistico.

Segno di quella unità, e del particolare vincolo che lega da sempre le due Istituzioni in ordine alla formazione umana, spirituale e teologica dei candidati al sacerdozio di tutte le Diocesi della Sardegna, è la comune titolazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'attuale denominazione della Facoltà, che risale ai primi anni Ottanta del secolo scorso e scaturisce dall'esigenza di uniformità con quella delle altre Facoltà Teologiche italiane, ne evidenzia la connotazione territoriale; ciò nonostante, è rimasta invariata la dedizione al Sacro Cuore di Gesù come titolare della Facoltà, voluta da papa Pio XI. Questo cenno da parte mia non è casuale o privo di significato. Al contrario, intende sottolineare che Seminario e Facoltà condividono da sempre lo stesso fine: collaborare con Dio che forma Pastori dal cuore generoso e dalla mente illuminata. Pastori secondo *il cuore di Cristo*, certo; ma anche che *abbiano il pensiero di Cristo*, siano secondo il suo pensiero (cfr. *1 Cor 2*, 16).

Scopo della Teologia, infatti, è contribuire alla formazione ininterrotta - perciò prima del seminarista, poi del presbitero - sia di un **cuore** che sappia vedere, giudicare e agire con criteri che vengano dalla fede e dalla ragione per il suo discernimento, sia di un **pensiero** corrispondente e adeguato al «*pensiero di Cristo*», che partecipi ad esso, lo condivida.

Chiunque voglia porsi alla sequela del Signore e Maestro, e ancor più chi riceve il mandato di formatore dei futuri Sacerdoti come Docente, Presbitero o Laico, è chiamato a coltivare

incessantemente la *docilitas* che appartiene alla sapienza dall'alto (cfr. *Gc* 1, 17: «ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce»), per lasciarsi immedesimare con il pensare e il sentire di Cristo, con il suo modo di guardare, amare e abbracciare la realtà.

Papa Francesco l'ha ricordato recentemente. La formazione sacerdotale per la missione della Chiesa «è un'opera che richiede il coraggio di lasciarsi plasmare dal Signore perché trasformi il nostro cuore e la nostra vita». Nel parlarne la paragona all'opera dell'«artigiano paziente e misericordioso» che, sottolinea, «dura tutta la vita». È Dio Padre il «Vasaio con la v maiuscola» della nostra formazione sacerdotale. Noi sacerdoti siamo chiamati ad essere quell'argilla docile nelle Sue mani per poter essere dei veri discepoli «a cui arde il cuore per il Maestro e per il popolo di Dio» (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale promosso dalla Congregazione per il Clero*, 7 ottobre 2017).

Il Cuore di Cristo posto al centro della formazione dei candidati al sacerdozio e del ministero presbiterale pone in risalto l'importanza della ragione aperta e del suo esercizio. Si tratta, infatti, del Cuore del «*Logos, ragione primordiale*» (BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est* 10). Come l'intelligenza della Rivelazione e dei contenuti della fede ha bisogno di un cuore che «vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente» (*DCE* 32), così l'amore pastorale ha bisogno di saper argomentare con competenza, analizzare i problemi, porsi dinanzi alle questioni personali, ecclesiali e culturali con una visione di fede e di ragione. Il Buon Pastore è il *Logos* amante: la Teologia è necessaria perché ogni mente sia sottomessa al servizio e all'opera di Cristo, accettandone la parola (cfr. *2 Cor* 10, 5).

Concludo esprimendo il mio compiacimento che a tenere la relazione sulla figura del presbitero oggi, secondo le prospettive espresse dal magistero di papa Francesco, sia proprio un ex alunno del Seminario Regionale e della Facoltà Teologica, S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato per gli Affari Generali della Santa Sede, che ha conseguito a Cuglieri il Baccellierato e, successivamente, la Licenza in Sacra Teologia a Cagliari.

Vi ringrazio.